

24 luglio 2022

Anno II - N. 51

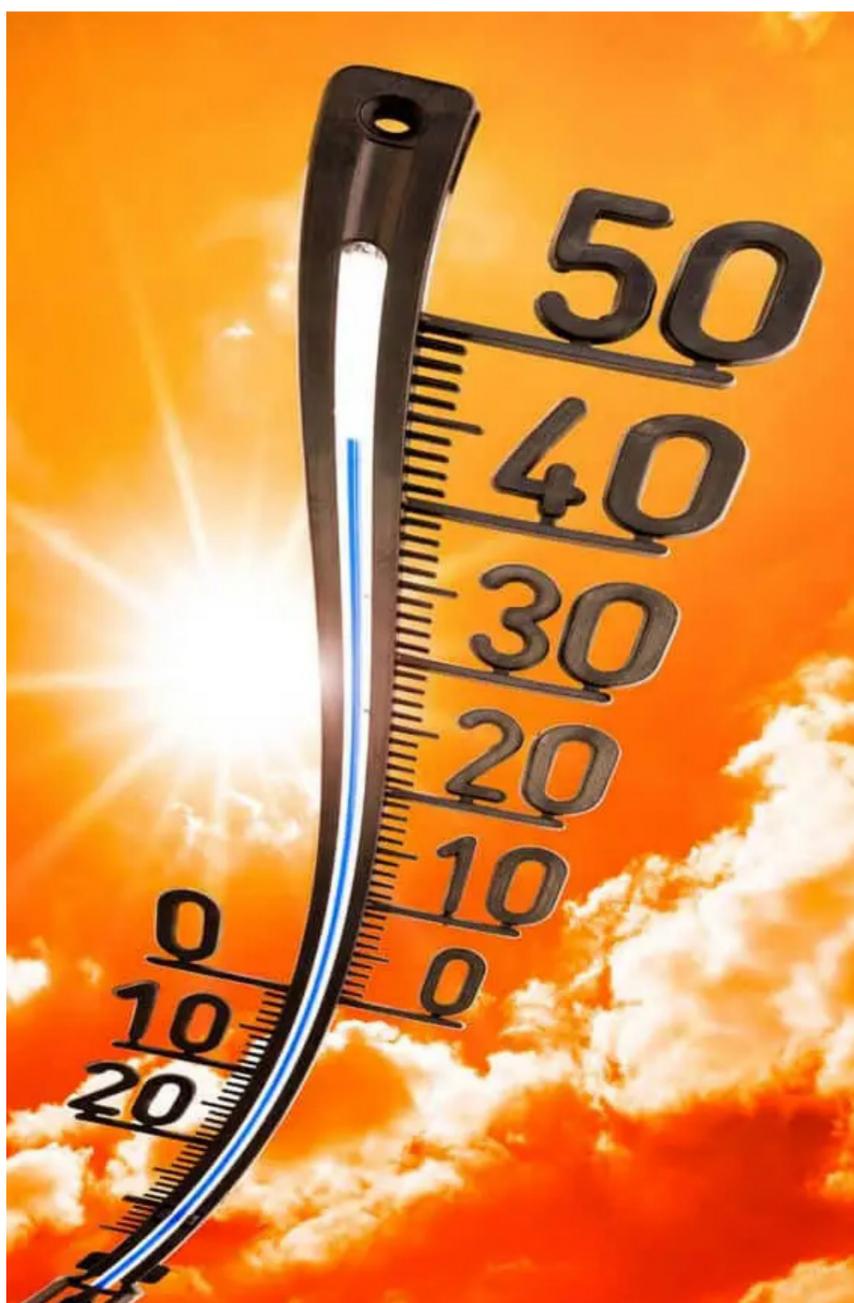
# il Domenicale di San Giusto

2  
CRISI INDUSTRIALE:  
TRIESTE SIA UNITA  
A DIFESA DEL LAVORO

5  
DEMOGRAFIA: IL CALO  
DELLA POPOLAZIONE  
IN ETÀ LAVORATIVA

6  
CARLO VII DI BORBONE  
E LA CORTE CARLISTA  
A TRIESTE

8  
CONTINUA  
LA RUBRICA  
SU GIOVANNI PAOLO I



## Estate calda autunno...

Samuele Cecotti

**L**a colonna di mercurio continua a segnare temperature superiori alla media decretando questo mese di luglio 2022 come particolarmente caldo, torrido, con forte siccità.

La mancanza di pioggia e le alte temperature stanno funestando l'agricoltura e mettendo a dura prova i bacini idrici del Paese, ora anche vasti roghi boschivi complicano la situazione. Ne siamo tutti testimoni anche qui a Trieste con la città isolata – autostrada e ferrovia interrotte – e raggiunta dalle nubi di fumo a causa del vasto incendio sul Carso.

Un'estate calda, caldissima, infuocata è non solo fatto climatico ma anche metafora di ben altre temperature e di ben altre fiamme, quelle sociali, economiche e politiche mai così alte e che già divampano in attesa di esplodere in autunno.

L'Italia è al centro di una tempesta perfetta – economica, sociale, politica e geopolitica – che rischia di abbattersi sul sistema-Paese determinando milioni di disoccupati, povertà e crescenti tensioni sociali.

Il caso drammatico della Wärsilä cui stiamo assistendo e vivendo in città è una "piccola" anticipazione di ciò che potrebbe succedere in autunno con intere filiere produttive (pensiamo a quelle particolarmente energivore) condannate alla chiusura a causa di politiche energetiche improvvide. Passate le ferie d'agosto rischiamo di veder giungere al pettine non pochi nodi frutto di decenni di politiche miopi quando non sciagurate, aggravate pesantemente dalle scelte di questi ultimi mesi. Industrie strategiche vendute all'estero, filiere delocalizzate che ora si bloccano causa i problemi nel commercio internazionale con conseguente mancanza di componentistica, dipendenza energetica dal metano che ora pagheremo ben più di quanto lo pagavamo a Gazprom e faremo ugualmente fatica ad approvvigionarcene, agricoltura incapace di provvedere al fabbisogno nazionale, buro-

crazia asfissiate che soffoca la libera intrapresa. La crisi del gas rischia di trasformarsi in una vasta crisi energetica-industriale-economica-sociale il cui esito finale sarebbe la disoccupazione di milioni di italiani. A ciò si aggiungano altri fattori di preoccupazione relativi all'approvvigionamento alimentare (es. crisi del grano), allo scricchiolare del commercio internazionale, alla impennata dell'inflazione e alla caduta del Pil, alla crescita di debito, *deficit* e *spread*.

Ciò che più inquieta è la sensazione che chi dovrebbe sviluppare strategie di medio-lungo periodo capaci di contemplare i diversi scenari possibili e dunque anche le relative soluzioni ai problemi viva invece alla giornata rincorrendo l'ultima emergenza, il sondaggio del giorno o la moda *politically correct* del momento. Sembra mancare una visione strategica del Paese da qui ai prossimi 30 anni, una programmazione degli investimenti strategici in campo energetico, infrastrutturale e industriale.

Caduto il governo Draghi e sciolto il Parlamento, il 25 settembre saremo chiamati al voto. Sarà così l'esito delle elezioni politiche 2022 a decidere la linea di governo. Confidiamo si dia allora una maggioranza capace di interpretare l'interesse nazionale promuovendo sviluppo economico, piena occupazione e il maggior grado possibile di autonomia del Paese sul piano energetico e alimentare. Un governo che promuova la re-industrializzazione d'Italia e difenda gli *asset* strategici del Paese e le industrie di pregio custodendone l'italianità così anche da salvaguardare l'occupazione. Un governo che tuteli il risparmio e la piccola proprietà, che favorisca l'imprenditorialità. Non sarà facile e chiunque vincerà le elezioni dovrà affrontare sfide enormi.

Sfide tutte da vincere altrimenti ad una estate calda seguirà un autunno caldissimo con piazze in subbuglio.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.